

Una mostra al Lanificio [Maurizio Sella](#)

# L'architettura di Gabetti raccontata in cento foto

L'EVENTO/2

**P**resenta scatti del celebre architetto la mostra «Roberto Gabetti fotografo», inaugurata ieri nella sala espositiva del Lanificio [Maurizio Sella](#) (via Corradino [Sella](#)) a Biella, dove si potrà visitare fino al 28 maggio (sabato e domenica 10-18).

Realizzata da «Camera - Centro Italiano per la Fotografia», con cui la [Fondazione Sella](#) collabora, arriva in città dopo essere stata presentata nel 2021 a Torino e nelle scorse settimane a Cuneo. Curato da Sisto Giriodi, che è stato collaboratore di Gabetti, il percorso presenta un centinaio di immagini tratte dall'archivio privato di Gabetti. Questo comprende 300 rullini, per circa 5.000 negativi, che l'autore non ha mai presentato e probabilmente nemmeno stampato.

«In coppia con Aimaro Oreglio d'Isola – commenta il curatore – Roberto Gabetti è stato il più bravo e famoso architetto del '900 in Piemonte. È stato anche un fotografo molto originale, ma nessuno lo sapeva. Credo si possa considerare il secondo caso, dopo quello dell'americana Vivian Mayer, di fotografo scoperto postumo».

Partendo dai negativi e dai relativi provini, catalogati dallo stesso Gabetti e visibili in alcune bacheche nel percorso espositivo, sono state realizzate le stampe, che hanno svelato un patrimonio ricchissi-

mo. Sono gli scatti di un architetto, evidentemente interessato alle costruzioni, ma presentano un approccio molto particolare e originale. Il curatore sceglie infatti la parola «novità» per sintetizzare la mostra.

«Gabetti usa una Leica, come Robert Capa, che gli permette inquadrature mai utilizzate prima per ritrarre edifici. Si svincola dall'asse prospettivo e, inclinando la macchina, sperimenta inquadrature dal basso o dall'alto, creando punti di vista insoliti. Senza falsare il disegno architettonico, crea immagini quasi barocche in cui spariscono le linee verticali e i tondi diventano ellissi. Fotografa la vita vera, con persone di passaggio, mai in posa. Gli scatti si concentrano nei vent'anni tra il 1945 e il 1965».

Sono esposte foto di viaggi (Pisa, Firenze, Venezia, Genova, Sanremo), altre di concorsi e cantieri, una sezione dedicata alle architetture di Antonelli. L'attenzione al dettaglio si alterna a visioni d'insieme, sempre con inquadrature spontanee e naturali.

«Siamo molto felici di ospitare questa mostra – commenta Angelica [Sella](#), presidente della [Fondazione Sella](#) – perché sintetizza le nostre due anime: la fotografia, ma anche l'architettura, che valorizziamo attraverso il Premio Maggia. Sono felice anche a livello personale, perché Gabetti e sua moglie Margherita erano amici dei miei genitori e da ragazzina ho avuto modo di conoscerlo». s.ro.—



La presentazione della mostra al Lanificio [Sella](#)

FOTOMICHELETTI